



La revisione della
Direttiva Europea
sui tabacchi
2001/37/CE

Europa:

divieto degli ingredienti, a rischio le coltivazioni italiane

Intervista
all'Europeo
On. Vincenzo
Iovine

Tra le misure proposte dalla Direzione Generale "Salute e Consumatori" della Commissione Europea per la revisione della Direttiva 2001/37/CE, vi è il divieto di utilizzo degli ingredienti nella produzione delle sigarette; una delle opzioni di riforma proposte dalla Commissione Europea nella Consultazione pubblica che si è chiusa il 17 dicembre 2010, riguarda la regolamentazione degli ingredienti. In particolare, si propone la creazione di un duplice elenco comune degli ingredienti del tabacco: un elenco positivo, di ingredienti cioè il cui utilizzo è consentito, e un elenco nega-

tivo di ingredienti non consentiti. Le altre proposte di modifica, di cui continueremo a parlare, riguardano l'introduzione di un confezionamento neutro o generico per le sigarette, il divieto di esposizione dei prodotti in tabaccheria e l'imposizione di avvertenze sanitarie illustrate sui pacchetti di dimensioni molto ampie (75% della superficie frontale e 100% del retro).

Il divieto di utilizzo degli ingredienti metterebbe di fatto fuorilegge le tradizionali sigarette realizzate con la miscela di tabacchi detta "americana" (*American blend*). Questa miscela utilizza, in particolare, tabacchi *Burley* e *Oriental* con

l'aggiunta di ingredienti e aromi che aiutano il processo di trasformazione del tabacco ed a tenerlo umido e flessibile, migliorandone al contempo il gusto naturale. Mentre, i prodotti cosiddetti *Virginia*, per le caratteristiche del tabacco sono senza o con pochi ingredienti.

Campania, Umbria, Veneto, Toscana, Lazio le regioni produttrici di tabacco

L'Italia è un grande produttore di tabacco *Burley*. Questo scenario, quindi, creerebbe un grave danno ai produttori italiani di tabacco *Burley*, aggravando un settore già fortemente in sofferenza. Ma vediamo nel dettaglio la situazione italiana. In Italia la coltivazione del tabacco è concentrata per il 94% in Campania, Umbria e Veneto, e il restante 6% soprattutto in Toscana e nel Lazio. Nell'ambito degli scambi internazionali, anche le esportazioni italiane di tabacco greggio occupano un posto di primo piano: l'Italia è il primo Paese produttore ed esportatore europeo, il sesto esportatore mondiale per valore e il decimo produttore per volumi.

Nel corso degli ultimi dieci anni il disaccoppiamento degli aiuti comunitari ha provocato un crollo del numero di imprese che producono tabacco, sceso da oltre 35.000 a poco meno di 7.000; gli ettari e la produzione si sono quasi dimezzati, passando da oltre 46.000 per una produzione di 140.000 tonnellate, agli attuali 26.000 per una produzione di circa 90.000 tonnellate. Il quadro diventa ancora più preoccupante se si tiene presente che la coltivazione del tabacco, per la specializzazione raggiunta, rappresenta un volano dell'economia locale in regioni come Veneto, Umbria, Campania e Toscana. Ma, come abbiamo visto, c'è ancora un'altra "spada di Damocle" che pende minacciosa sul settore.



Panorama sui mercati in cui si consumano prodotti "Virginia" e miscelati "American blend"

Attenzione agli additivi anche da parte dell'OMS

Il tema degli additivi è stato dibattuto anche in sede di Organizzazione Mondiale della Sanità, in particolare nella Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro del Controllo del Tabagismo che si è tenuta in Uruguay dal 15 al 20 novembre 2010. Infatti, nel documento finale del *meeting*, sul punto della regolamentazione dell'uso degli ingredienti, si legge testualmente: "*Le parti dovrebbero prendere in considerazione l'evidenza scientifica, altre evidenze o l'esperienza di altri quando si determinano nuove misure sugli ingredienti*". Scrive la Commissione Europea nel documento pubblicato a corredo della consultazione pubblica sulla revisione della Direttiva sul tabacco: "*Ai prodotti del tabacco vengono aggiunte sostanze attrattive, come la liquirizia, per aumentare la morbidezza del fumo*". Gli ingredienti, quindi, si considerano come elementi aggiunti al tabacco per renderlo più "attraente". Si tratta, tuttavia, di un'asserzione priva di validità scientifica. Così come non vi è prova scienti-

fica o evidenza che dimostri che la misura proposta permette di migliorare il livello di tutela della salute pubblica. E' evidente che la mancanza di prove scientifiche rappresenta al momento un nucleo importante e centrale.

Tuttavia, in questi mesi, in attesa delle decisioni in merito dell'Europa, le associazioni di categoria si sono mobilitate per la difesa della coltivazione nazionale e dell'occupazione, con richieste specifiche alle manifatture di sottoscrivere impegni pluriennali all'acquisto in Italia al fine di garantire un mercato certo e duraturo.

Ma i problemi rimangono. Nell'incertezza della redditività del prodotto non saranno pochi gli agricoltori che non planteranno tabacco, ed è questa una realtà che interessa in particolare la Campania, la cui coltura rischia peraltro di essere cancellata qualora l'Europa decidesse per l'eliminazione degli additivi dal tabacco. Infatti la Regione Campania è specializzata sulla produzione del tabacco *Burley* che, molto usato per le sue capacità di riempimento, necessita per la sua trasformazione di additivi.

Sulle problematiche del settore e sulle possibili conseguenze dell'approvazione di quanto previsto dalla revisione della Direttiva Europea sui tabacchi abbiamo



On. Vincenzo Iovine

sentito il parere dell'On. Vincenzo Iovine, eurodeputato, Membro della Commissione per gli Affari Sociali e Membro sostituto della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Sociale.

On. Iovine, nella sua veste di europarlamentare ed in particolare di membro della Commissione Agricoltura e della Commissione per l'Occupazione e gli Affari Sociali, si occupa anche del problema relativo ai finanziamenti al settore del tabacco che, come tutti gli operatori del settore hanno ben chiaro, vive un momento di crisi profonda, anche in relazione alla revisione della Direttiva Europea del 2001/37/CE. Cosa ne pensa delle limitazioni che la revisione della Direttiva vuole introdurre? Come sta vivendo la Sua regione, la Campania, questa drammatica prospettiva nella consapevolezza che potrebbero verificarsi migliaia di perdite di posti di lavoro?

Come Lei ha già ricordato nella domanda, il settore tabacco vive una crisi profonda. La Campania, come i lettori sicuramente sapranno, è il maggior produttore italiano di tabacco, infatti concentra ben il 94% della produzione nazionale. In virtù di ciò è facile immaginare come il comparto tabacchicolo campano viva un momento che credo non sia eccessivo definire drammatico.

In Campania operano 7.500 aziende per un volume d'affari pari a 115.000.000 di euro a cui deve aggiungersi l'indotto. Inoltre, dato non certo secondario, la coltivazione di tabacco è concentrata in aree già di per sé economicamente svantaggiate. La mia posizione di Membro della Commissione per l'Occupazione e Membro sostituto della Commissione Agricoltura mi ha permesso di avere una visione completa della problematica e delle conseguenze che le misure restrittive in materia di utilizzo di aromi ed additivi nella manifattura del tabacco provocherebbero sia a livello socio-economico che agricolo. Se la revisione della direttiva dovesse seguire la direzione già intrapresa dall'Organizzazione Mondiale della Salute nel corso della quarta Convenzione Quadro, un duro colpo verrebbe inflitto al settore. Tali misure sono state prese analizzando la questione da una prospettiva che prende in considerazione solamente i problemi legati alla salute pubblica. Si tratta di bandire prodotti necessari alla produzione di miscele composte principalmente da tabacco Burley e Oriental che rappresentano oltre la metà delle sigarette fumate in tutto il mondo. I coltivatori di tabacco Burley ed Oriental, e quindi anche e soprattutto i produttori campani, vedrebbero azzerata la richiesta delle proprie produzioni. Si rischia di gettare sul lastrico intere famiglie in Campania, in Italia ed in Europa, condannando migliaia di persone ad una condizione di povertà. In Campania è estremamente difficile trovare valide alternative allo sfruttamento dei terreni attualmente utilizzati per la coltivazione del tabacco. Il tabacco nella nostra regione riveste un ruolo chiave nella stabilità economica e sociale dell'intera area, questo va ribadito fortemente. Inoltre, questa coltivazione contribuisce in maniera determinata ad evitare l'abbandono delle aree rurali. Se si pensa che conti-

nuare a far vivere il tessuto rurale è uno degli obiettivi primari dell'Europa, questa scelta di revisione della direttiva desta ancor maggiore stupore.

Onorevole, Lei ha presentato una serie di interrogazioni ed emendamenti per scongiurare la fine degli aiuti al tabacco e per evidenziare che, laddove dovesse esserci il declino della produzione europea di tabacco, e quindi anche italiana, il mercato si approvvigionerà da Paesi come Brasile, Cina e Malawi. Parliamo in particolare del rischio che corrono le coltivazioni campane qualora l'Unione decidesse di porre fine all'impiego di additivi nel tabacco. Ma senza gli aromi è provato scientificamente che fumare farà meno male? La Commissione Europea ha previsto dei riscontri scientifici? Sulla base di quali prove vengono prese queste decisioni?

Credo sia necessario, al fine di una corretta informazione, premettere che sono a favore delle campagne di informazione sul consumo di tabacco e, in particolare, a quelle di dissuasione rivolte ai giovani. Pur tuttavia, detto questo, è anche fondamentale aggiungere che non esistono prove scientifiche che l'assenza di aromi renda le sigarette meno dannose per la salute. L'Organizzazione Mondiale per la Salute ha deciso di bandire l'utilizzo degli aromi in quanto, secondo degli studi, contestati a livello internazionale per mancanza di prove scientifiche, renderebbero le sigarette più attraenti per i giovani. Vi è, anzi, il serio rischio che da tale misura possa scaturire un aumento del mercato nero delle sigarette. Vede, l'Europa produce a malapena 1/5 del tabacco consumato dagli europei, se l'Europa smettesse di punto in bianco di produrre tabacco non ne seguirebbe di certo che gli europei smetterebbero di fumare. Il mercato, molto semplicemente,



verrebbe dirottato ad approvvigionarsi di tabacco in altre aree del mondo. Parliamo, quindi, di un serio e grave rischio per la bilancia commerciale continentale. Il tabacco europeo, ed in particolar modo quello italiano, è un prodotto ampiamente regolamentato e sicuro come pochi altri. E' inaccettabile un divieto generalizzato e senza base scientifica che avrebbe come unico effetto la distruzione di un sistema economico fondamentale per la stessa Europa, un concetto che ribadisco costantemente in ogni mia iniziativa in favore del settore del tabacco. Sin dall'inizio della mia battaglia ho sempre chiesto di tenere in primo piano le conseguenze economiche e sociali derivanti della scelta di revisione della direttiva. Anche al Congresso dell'UNITAB di Cracovia, dove ho partecipato come unico relatore italiano, ho confermato la mia netta posizione in difesa dell'occupazione nel settore del tabacco.

In una recente notizia di agenzia Lei ha fortemente ribadito che se passasse la revisione della direttiva UE riguardante il divieto degli aromi nelle sigarette, si eliminerebbero le coltivazioni nel Sud Italia. 5.700 aziende a rischio con un volume d'affari che supera i 100 milioni di euro. Onorevole Iovine, quella del tabacco è una filiera da salvaguardare, ma cosa si può fare in concreto? Sarebbe opportuno prevedere un tavolo tecnico-istituzionale volto a salvaguardare la filiera così compromessa?

La filiera del tabacco deve essere assolutamente salvaguardata. Credo sia necessaria una maggiore sinergia tra le realtà che operano in difesa del comparto tabacchicolo. Sono favorevole, senza dubbio un passo avanti nella giusta direzione, ad un tavolo tecnico-istituzionale dove prevedere delle misure concrete capaci di garantire la continuità del settore e la possibilità per molte famiglie di continuare a vivere. E' necessario agire e farlo quanto prima. Come eurodeputato sono in contatto con i servizi della Commissione per monitorare costantemente gli sviluppi sul tema. Il mio staff politico redige periodicamente una serie di dossier che tengono conto di tutte le informazioni ottenute e sui passi in avanti compiuti. Proprio in queste ore, ho ricevuto risposta ad una mia missiva che avevo, in precedenza, indirizzato al Commissario all'Agricoltura Ciolos in cui ribadivo la preoccupazione per il futuro dei finanziamenti al tabacco e le conseguenze occupazionali della revisione della Direttiva. La risposta è stata confortante; la Commissione allo stato attuale sta analizzando l'opportunità di una nuova regolamentazione per gli additivi nella produzione del tabacco. Il Commissario all'Agricoltura Dacian Ciolos ha, inoltre, annunciato la presentazione di studi d'impatto che analizzeranno le conseguenze economiche e sociali delle varie opzioni che saranno prese in considerazione per la revisione della Direttiva 2001/37/CE. Sarà in quella fase che dovremmo dimostrarci ancora più attivi, assicurandoci che siano

stati tenuti in conto degli indicatori validi e che i dati sulla salute pubblica non prendano il sopravvento su una questione che dovrebbe rimanere di competenza della politica sociale e agricola. Un altro momento importante sarà la presentazione della proposta legislativa della revisione della Politica agricola comune che aprirà l'iter legislativo vero e proprio. Il Parlamento europeo ha già espresso i suoi orientamenti con l'adozione del rapporto di iniziativa che ha avuto come relatore il collega George Lyon e sta lavorando su un nuovo dossier che rappresenta la risposta alla comunicazione della commissione sulla Politica agricola comune post 2013. Proprio su questo dossier ho presentato un emendamento volto a sottolineare la necessità che i fondi erogati agli agricoltori, ed in particolare quelli erogati a titolo dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009, siano distribuiti in misura congrua e con un significativo grado di flessibilità, per mitigare gli effetti del disaccoppiamento in determinate aree e settori sensibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale, e per intraprendere misure volte alla ristrutturazione e al rafforzamento dei settori chiave dell'agricoltura come ad esempio il settore tabacchicolo. In questa sede colgo l'occasione per ribadire il mio impegno a sostegno del settore. Continuo con dedizione in questa direzione nella consapevolezza che alla fine riusciremo a portare a casa il risultato. ● Continua

C.S.